

Disagio giovanile, aiutati 60 ragazzi

► La task force messa in campo con il progetto di TaGaDà li ha intercettati con i presidi a Pordenone, Torre e Prata
► Molte fragilità sono emerse dopo la pandemia. Nella nostra regione un adolescente su quattro manifesta difficoltà emotive e relazionali

IL RAPPORTO

PORDENONE In Friuli Venezia Giulia un adolescente su quattro mostra difficoltà emotive e relazionali. È il dato diffuso dall'Oms Europe che fotografa una fragilità sempre più diffusa tra i giovani e che trova riscontro anche nel territorio pordenonese, dove negli ultimi mesi una rete di realtà educative e istituzionali ha intercettato e seguito direttamente circa 60 ragazze e ragazzi. Un numero che restituisce la dimensione concreta di un disagio che si manifesta attraverso solitudine, ansia e difficoltà nel costruire relazioni stabili, soprattutto nel periodo post-pandemico. A muoversi sul campo è TaGaDà (theatre, gamification e dynamic), progetto finanziato da **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che ha costruito una rete strutturata di otto presidi territoriali, i cosiddetti Rides. Luoghi in cui l'ascolto educativo si affianca a un supporto psicologico qualificato, accessibile e non giudicante.

LA SITUAZIONE

Quattro i presidi attivi a Por-

denone, tra il capoluogo e Torre, uno a Prata di Pordenone, con un'estensione progressiva anche in provincia. «Emergono soprattutto difficoltà relazionali - ha spiegato Francesca Taddeo, coordinatrice educativa del progetto - con rapporti complessi tra pari e una forte sfiducia verso il mondo adulto. A questo si aggiungono la pressione legata alle aspettative scolastiche e familiari e un aumento dei disturbi del comportamento alimentare, spesso collegati ai modelli estetici veicolati dai social network». Il quadro così come descritto trova riscontro anche nei dati regionali sul bullismo scolastico raccolti dalla piattaforma Elisa, che descrivono un aumento delle difficoltà nei rapporti tra pari e un clima relazionale più fragile all'interno delle scuole. In molti casi i ragazzi faticano a costruire relazioni di fiducia, non solo con i coetanei ma anche con il mondo adulto, mostrando resistenze nel rivolgersi a genitori e insegnanti quando emergono situazioni di disagio. Un contesto che rende più complesso intercettare precocemente i segnali di sofferenza e rafforza l'importanza di spazi informali e diffusi sul territorio.

IL TEAM

Nei punti di ascolto TaGaDà operano gratuitamente educatori, psicologhe e psicologi. Ogni spazio ha una propria spe-

cializzazione: il presidio di Torre lavora sul mondo del gaming, utilizzando tecnologia e gioco come strumenti educativi; Nuovi Vicini è dedicato ai giovani con background migratorio, con il supporto di un'etnopsicologa; l'Hub 381 di viale Dante concentra le attività su relazione, sport e teatro. Sono previsti anche momenti di confronto dedicati alle famiglie, per favorire un linguaggio capace di incontrare la fiducia degli adolescenti. Il progetto è coordinato dal Fai, capofila insieme al Comune di Pordenone, Asfo e una rete che coinvolge servizi sociosanitari, realtà educative e operatori del terzo settore. Ne fanno parte anche numerosi Comuni della provincia e istituti scolastici come il Leopardi Majorana e la Lozer di Torre, attraverso laboratori in classe e consulenze rivolte agli insegnanti, sempre più spesso chiamati a gestire dinamiche emotive complesse.

PARCO GALVANI

TaGaDà è presente anche negli spazi pubblici, come al Parco Galvani, dove una panchina verde attraversata da una striscia arancione richiama la campagna nazionale sul disagio giovanile Non sono emergenza. È previsto l'avvio di un van attrezzato, un salotto mobile che si sposterà davanti agli istituti scolastici per intercettare pre-

cocemente situazioni di fragilità. «Per riparare ciò che si è rotto non basta il singolo intervento, serve una comunità intera - ha sottolineato Veronica Miotto, responsabile del progetto -. La collaborazione con il Leopardi Majorana ci ha permesso di entrare in una scuola attenta e disponibile: i riscontri sono arrivati rapidamente anche da docenti e famiglie, segno che esiste una rete adulta sensibile e pronta a fare la propria parte».

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA COORDINATRICE
FRANCESCA TADDEO:
«RAPPORTI COMPLICATI
TRA COETANEI
E UNA FORTE SFIDUCIA
VERSO IL MONDO ADULTO»**

**GLI ESPERTI
SI SONO CONCENTRATI
CON I PUNTI DI ASCOLTO
IN SCUOLE, PARCHI
E NEI LUOGHI
DI AGGREGAZIONE**



IL PROGETTO La presentazione dell'attività di educatori, psicologhe e psicologi che fanno parte della rete di TaGaDà al liceo pordenonese Leopardi Majorana



CONFRONTO Riunione tra gli operatori di TaGaDà



Peso: 55%